

La peste nella letteratura italiana: da Boccaccio a Manzoni.

La malattia

È una antropozoonosi, cioè una malattia trasmessa dagli animali all'uomo in forma diretta o indiretta. In forma diretta, quella bubbonica, si trasmette all'uomo attraverso il morso della pulce che migra dai ratti all'essere umano. In forma indiretta quando è trasmessa tramite vettori (gli ammalati o i cadaveri) o alimenti infetti.

Prima pandemia

Due sono le PANDEMIE registrate nella storia dell'uomo.

Prima pandemia, 541-750 d.C. detta “Peste di Giustiniano” poiché la prima ondata interessò l'impero bizantino, colpendo in particolare Costantinopoli, durante il regno dell'imperatore Giustiniano. Colpì tutte le terre che si affacciano sul mar Mediterraneo e penetrò all'interno della Francia sino a raggiungere l'Irlanda nel 544 -545 circa e l'Inghilterra nelle ondate successive (664 e 684).

Prima pandemia



Seconda pandemia

Seconda pandemia, 1347-1844.

Prima ondata 1347-1352 , la “Morte nera”

La denominazione “morte nera” di questa prima ondata deriva per alcuni dalla descrizione dell'apparire diffuso di bubboni neri o di macchie scure sulla pelle, per la setticemia, come descritti ad esempio da Boccaccio. Per altri deriverebbe dalla traduzione troppo letterale del XVI secolo di “atra mors”, “morte terribile”, fatta in Scandinavia.

Seconda pandemia



Seconda pandemia

Seconda pandemia, 1347-1844.

Prima ondata 1347-1352 , la “Morte nera”

Nasce probabilmente nelle regioni della Mongolia e nel deserto dei Gobi, si diffonde in Cina (mortalità al 65% con punte in alcune province (epidemia dell'Hopei) del 90%). L'epidemia si espande verso sud, lungo il basso Volga e raggiunge la Crimea, diffondendosi fra le milizie dell'orda del Kahn Yanibeg, che stavano assediando Caffa (oggi Feodosija) colonia genovese dal 1266 e principale porto sul mar Nero della repubblica ligure.

Seconda pandemia

Gabriel De Mussis nella sua *Historia* narra la probabile provenienza della peste dalla Mongolia in Italia con lo stratagemma messo in atto dai Tartari nell'assedio di Caffa. I Tartari avrebbero catapultato i cadaveri di peste a Caffa diffondendo tra i genovesi la peste.

La Sicilia, con l'arrivo dei genovesi dall'Oriente, rappresenta il punto di penetrazione della peste in Europa. Prime colpite sono le città portuali (Pisa, Genova, Venezia) per poi espandersi alle città dell'interno. 1348, marzo Firenze e Bologna; aprile, Perugia e Padova; maggio, Siena e Napoli; agosto, Roma.

Seconda pandemia

In un triennio l'epidemia interessa l'Europa: nello stesso anno vengono colpite la Francia, compresa la città di Parigi, la Spagna e le coste delle Isole Britanniche (Bristol, Londra e i territori di Dublino). Nel 1349 raggiunge l'interno dell'Irlanda e dell'Inghilterra per arrivare poi alla Scozia e alla Scandinavia nel 1350.

Conseguenze culturali: una letteratura “popolare” sulla peste e la diffusione delle lingue volgari; le arti figurative vedono la diffusione del tema della Danza Macabra e la rappresentazione dei santi protettori, San Sebastiano e San Rocco.

Seconda pandemia

Dalla prima ondata epidemica la peste si installò in Europa ricomparendo ad intervalli di 10 o 20 anni in forme più o meno violente.

L'Italia sarà l'ultimo stato dell'Europa ad essere abbandonato dalla peste: l'ultima epidemia di una grande città è quella di Messina del 1743 e l'ultimo focolaio di un certo rilievo è quello di Noja del 1815.

Seconda pandemia

Tabella 1: Cronologia e geografia della peste in Italia.

PERIODO	PRINCIPALI CITTÀ COLPITE
1347-1350	Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Messina
1360-1363	Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli
1371-1374	Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli
1381-1384	Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli
1388-1390	Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze (?), Roma
1398-1400	Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli
1410-1413	Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze
1416-1420	Torino, Firenze
1422-1425	Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Napoli
1428-1431	Venezia, Genova, Firenze
1435-1439	Venezia, Genova, Roma
1448-1451	Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma
1456-1457	Venezia, Bologna, Firenze
1463-1468	Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli
1476-1479	Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli
1485-1487	Milano, Venezia, Roma
1493	Genova, Roma, Napoli, Palermo
1499-1506	Milano, Venezia, Genova, Bologna, Roma
1509-1514	Milano, Venezia
1522-1530	Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli
1564	Torino
1575-1580	Milano, Venezia, Genova, Palermo
1598-1599	Torino
1624	Palermo
1630-1631	Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze
1656-1657	Genova, Roma, Napoli, Bari, Cagliari
1691	Bari
1743	Messina
1815	Noja in Puglia

La peste nella letteratura

Si è scelto di tracciare un quadro sintetico delle descrizioni letterarie di epidemie realmente avvenute.

Si sono escluse le narrazioni come metafora di una condizione umana e sociale.

La peste nella letteratura

La memoria e la paura della peste affondano le loro radici nell'antichità.

È castigo di Dio per la disobbedienza dell'uomo.

Esodo, 9.3

Ecco la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima!

Esodo 9.15

Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra.

La peste nella letteratura

Salmi 78

41 Ritornarono a tentare Dio, a esasperare il Santo d'Israele.

42 Non si ricordarono più della sua mano, del giorno in cui li aveva riscattati dall'oppressione,

43 quando operò in Egitto i suoi segni, i suoi prodigi nella regione di Tanis.

44 Egli mutò in sangue i loro fiumi e i loro ruscelli, perché non bevessero.

45 Mandò contro di loro tafani a divorarli e rane a distruggerli.

46 Diede ai bruchi il loro raccolto, alle locuste la loro fatica.

La peste nella letteratura

47 Devastò le loro vigne con la grandine, i loro sicomòri con la brina.

48 **Consegnò alla peste il loro bestiame, ai fulmini le loro greggi.**

49 Scatenò contro di loro l'ardore della sua ira, la collera, lo sdegno, la tribolazione, e inviò messaggeri di sventure.

50 Spianò la strada alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e **diede in preda alla peste la loro vita.**

La peste nella letteratura

Salmo 91

¹ Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

² Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».

³ Egli **ti libererà** dal laccio del cacciatore, **dalla peste che distrugge**.

⁴ Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

La peste nella letteratura

⁵ **Non temerai** il terrore della notte né la freccia che vola di giorno,

⁶ **la peste** che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

⁷ Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma nulla ti potrà colpire.

⁸ Basterà che tu apra gli occhi e vedrai la ricompensa dei malvagi!

La peste nella letteratura

Omero, *Illiade*, I (traduzione di Vincenzo Monti) (IX_VIII a. C.)

Cantami, o Diva, del Pelide Achille
l'ira funesta che infiniti addusse
lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco
generose travolse alme d'eroi,
e di cani e d'augelli orrido pasto
lor salme abbandonò (così di Giove
l'alto consiglio s'adempia), da quando
primamente disgiunse aspra contesa
il re de' prodi Atride e il divo Achille.

La peste nella letteratura

E qual de' numi inimicolti? Il figlio
di Latona e di Giove. Irato al Sire
destò quel Dio nel campo un feral morbo,
e la gente perìa: colpa d'Atride
che fece a Crise sacerdote oltraggio.

[...]

Prima i giumenti e i presti veltri assalse,
poi le schiere a ferir prese, vibrando
le mortifere punte; onde per tutto
degli esanimi corpi ardean le pire.

[...]

La peste nella letteratura

Ma via; qualche indovino
interroghiamo, o sacerdote, o pure
interprete di sogni (ché da Giove
anche il sogno procede), onde ne dica
perché tanta con noi d'Apollo è l'ira:
se di preci o di vittime neglette
il Dio n'incolpa, e se d'agnelli e scelte
capre accettando l'odoroso fumo,
il crudel morbo allontanar gli piaccia.

La peste nella letteratura

Le prime rappresentazione letterarie sono quelle della “peste non peste” di Atene del 430-429 a. C.

Tucidide, *Guerra del Peloponneso*, II. Modello di rappresentazione di tutte le epidemie latine:

Lucrezio, *De rerum natura* VI (peste di Atene, cause nell'aria e nelle messi, descrizione accurata dei sintomi)

Virgilio, *Georgica* III (pestilenza che sterminò il bestiame nel Norico)

Ovidio, *Metamorfosi* VII (descrizione della peste scatenatasi ad Egina, cause naturali, effetti prima nel mondo animale poi negli uomini)

Prima pandemia

Procopio di Cesarea (c. 490-565)

Narra nel libro II de *La guerra persiana* l'evento epidemico che colpì Costantinopoli nella primavera del 542 avendo presente lo schema di provenienza del morbo di Tucidide.

Il contagio proveniva dall'Egitto, dalle zone del Nilo, dall'Africa centrale. Dalla cittadina di Pelusium si diramò in due direttrici: una verso la costa nordafricana, l'altra verso quella mediorientale.

Raggiunta Costantinopoli l'epidemia si diffuse rapidamente.

L'epidemia durò 4 mesi e si stima che la peste ridusse la popolazione di circa 40-50%.

Prima pandemia

Conseguenze:

Durante questo periodo vi fu una pestilenza, per cui la razza umana è stata certamente prossima all'annientamento. (Procopio di Cesarea)

Lettura Istoria delle guerre persiane (II, 22)

Prima pandemia

Paolo Diacono (c. 720 -799)

In Italia la peste arrivò nel 599 probabilmente dai porti dell'Adriatico sotto il dominio bizantino (Ravenna, Istria, Grado).

Nell'*Historia Longobardorum* (Il libro) Paolo Diacono narra sinteticamente la presenza della peste in Liguria e in altre città italiane, tra cui Roma, mettendola in correlazione con lo straripamento del Tevere e riferendosi ai luoghi dove si manifestavano i bubboni, "inguinaria".

Prima pandemia

Paolo Diacono nei libri successivi testimonia la presenza della peste nelle ondate successive, dal 560 al 690): a Ravenna (libro IV, 4), a Pavia (IV, 14) e nuovamente a Roma e Pavia (VI, 5).

Lettura: *Storia dei Longobardi* (IV, 2)

Seconda pandemia

Il frate francescano Michele da Piazza nella *Historia Sicula ab anno 1337 ad annum 1361* narra l'arrivo della peste in Sicilia:

“Accadde che, nell'ottobre dell'anno dell'Incarnazione del Signore 1347, verso l'inizio del mese di ottobre, prima indizione, dei genovesi, su dodici galere, fuggendo la collera divina che si era abbattuta su di loro a causa della loro iniquità, accostarono al porto di Messina.”

Seconda pandemia

I genovesi, in fuga dall'infezione, sbarcano a Messina, seppure immediatamente banditi, infettarono la città. I messinesi a loro volta cercarono di sfuggire alla morte uscirono dalla città e contaminarono le popolazioni vicine.

Michele da Piazza:

“La gente di Messina dunque si disperse per l'intera isola di Sicilia, e quando arrivò nell'isola di Siracusa, quel male colpì così forte i siracusani che ne uccise molti, o piuttosto un numero immenso. La città di Sciacca, la città di Trapani, la città di Agrigento furono colpite come Messina da quella stessa peste.”

Seconda pandemia

La peste a Firenze giunse a Firenze nel 1348 dalla Sicilia.

Giovanni Boccaccio *Introduzione* alla prima giornata del *Decameron*.

Giornata seconda, novella ottava: *Il conte di Anversa, falsamente accusato, va in esilio; lascia due figli in luoghi diversi d'Inghilterra; ritornando in Inghilterra senza che nessuno lo conosca, li ritrova in buone condizioni, va come garzone di stalla nell'esercito del re di Francia, riconosciuto innocente ritorna nelle condizioni di prima.*

Seconda pandemia

Altre testimonianze:

Epistolario di Francesco Petrarca

Cronaca fiorentina di Marchionne di Coppo Stefani

Cronica di Matteo (continuata dal fratello Giovanni) Villani (cause astrologiche)

Ricordi di Giovanni Morelli (carestia, stime dei morti)

Seconda pandemia

1400 (Moria dei Bianchi) nuova epidemia che percorse l'Italia (da Genova, luglio 1399 a Roma 7 settembre in attesa che il papa Bonifacio IX indicasse il giubileo) e che fu imputata ai penitenti.

Placido Landini, *Istoria dell'Oratorio e della Venerabile Arciconfraternita di Santa Maria della Misericordia della città di Firenze, 1845:*

Seconda pandemia

“[La peste] fu portata in Firenze dalle compagnie dei Bianchi e Battuti che passavano da una città all'altra gridando pace e misericordia, e si componevano perfino di cinquemila e ventimila fra uomini e donne alla volta. Fra queste masse di popolo, soggette a tanti disagi, spesso accadeva che scoppiava una febbre epidemica, che poi degenerava in vera peste, e si comunicava ovunque si trasferivano.”

Seconda pandemia

Ser Lapo Mazzei notaio, *Lettere a Francesco Datini*, 1400

Si avvicendano le epidemie isolate.

1481 Marsilio Ficino, *Consilio contro la pestilenza* (le persone più a rischio nel contagio sono quelle che assistono i malati. Per non infettarsi Ficino consiglia la “continenza nel vivere” e come Tucidide e Lucrezio sostiene una stretta relazione tra la diffusione del virus e i disordini morali).

Seconda pandemia

1523 Niccolò Machiavelli, *Epistola della peste* (parodia della descrizione della peste di Boccaccio)

1537 Francesco Berni, *Capitoli e sonetti burleschi*, XXI e XXII (pubblicati postumi 1537)(il XXII è il primo esempio di ironia sulla peste che è donna tanto in pregi che in difetti)

Seconda pandemia

1554-1573 Matteo Bandello, *Novelle* (la peste è presente in tre novelle: novella IX, *Un geloso ode la confessione de la moglie per mezzo d'un frate, e quella ammazza*; novella XIV *Bellissima invenzione a confutare l'indiscreta devozione ed affetto non sano d'alcuni ignoranti frati*; Novella XX, *Galeazzo ruba una fanciulla a Padova e poi per gelosia e lei e se stesso uccide*).

Seconda pandemia

1576 Venezia, Rocco Benedetti, *Ragguaglio minutissimo della peste di Venezia* (analitica relazione storica)

1584-1590 Paolo Bellintani, *Dialogo della peste* (dialogo con un non identificato amico sui risvolti sociali e i comportamenti che laici ed ecclesiastici devono adottare)

Seconda pandemia

1630, la peste a Milano

Federico Borromeo, *La peste di Milano*

Giuseppe Ripamonti, *De peste Mediolani quae fuit anno 1630*

Alessandro Manzoni, *I promessi sposi* (Fermo e Lucia, 1823; *I sposi promessi*, 1827; 1840 *I promessi sposi*)

Seconda pandemia

1630-1633, la peste a Firenze

Giovanni Baldinucci, *Quaderno. Peste, guerra e carestia nell'Italia del Seicento*

1743, la peste a Messina (tardivo e doloso riconoscimento della peste da parte dei medici, Messina risanata nel maggio del 1744, libero commercio febbraio 1745)

Seconda pandemia

Francesco Maria Emanuele marchese di Villabianca, *Istruzioni sopra la cura e il governo della Deputazione di Sanità e del Lazzaretto della nobile città di Messina...* in *Della Sicilia nobile*, 1754-1759):

“Il male intanto faceva strage di cittadini in Messina e i loro medici [...] non dando riparo di sorta alcuna, alimentarono quel morbo colla continua pratica permessa cogl’ammorbati... seguitavano a chiamare epidemia nella spedizione delle fedi di sanità di quelle navi che salpavano da quel porto.”

Seconda pandemia

1745, Orazio Turriano, *Memoria istorica del contagio della città di Messina dell'anno 1743 descritta da Orazio Turriano con l'istruzione che si osservò nello spurgo praticatosi nella medesima città...*

1747 Enea Gaetano Melani, *La peste di Messina accaduta nell'anno 1743. Fedelmente rapportata in versi sdrucchioli dall'abate di S. Giacinto [...] che fu spettare di si spaventosa tragedia*

Seconda pandemia

1749-1766, Alfonso Varano, *Visioni sacre e morali* (Visione quinta, *Per la peste messinese con l'apparizione della beata Battista Varano*)

1815-1816, la peste di Noja (ultima manifestazione epidemica in Italia, particolarmente dura fu la repressione a fine epidemia per chi non si sottoponeva allo “spurgo”, alla fumigazione delle case e distruzione dei mobili)

1817 Vitangelo Morea, *Storia della peste di Noja*

Indice delle letture

Genesi, VI e Samuele II, 24 (versione CEI 2008)

**Tito Lucrezio Caro, *Della natura delle cose*.
Tradotti da Alessandro Marchetti, Milano,
Sozegno, 1909, libro VI (pp. 415-423)**

Procopio di Cesarea, *Istoria delle guerre persiane, Opere*, Tomo II. Milano, Paolo Andrea Molina, 1833 (traduzione dal greco di Giuseppe Rossi)

Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi. Historia Longobardorum*, GBL Grande Biblioteca Latina, 2016 (II, 4)

Indice delle letture

**Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di
Vittore Branca, Torino, Utet, 1956 (pp. 5-24)
[Dall'*Introduzione alla giornata prima*]**

**Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, a cura di
Angelo Marchese, Milano, Arnoldo Mondadori
Editore 1985 (pp. 501-504; 577-582; 592-595;
625-627; 637-639)**

[Dai capitoli XXVIII, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV]

Indice delle letture

Alessandro Manzoni, *Storia della colonna infame*, introduzione e cura di Ferruccio Ulivi, Roma, Newton, 1993 (pp. 7; 8-12; 15-17; 18-20; 21-22; 25; 26; 53; 55-57; 60; 62; 69-71; 73; 77; 79-80; 81-82; 101-102; 103; 107-110; 112-113; 115-116; 126; 143)

[Dall'*Introduzione*, dai capitoli I, III, IV, V, VI]